

SAVIOLA: PREPARARSI ALLA SFIDA LE IMPRESE PENSANO AL FUTURO

/ PAGINA 9



Le imprese pensano al dopo Saviola: prepararsi alla sfida

Intervista al presidente del gruppo viadanese su misure di sicurezza e futuro

«Ora la priorità sono i dispositivi di protezione ma si fa ancora fatica a reperirli»

Monica Viviani / MANTOVA

Mentre si attende l'annunciata proroga del decreto, gli imprenditori come si preparano al dopo blocca-fabbriche? Con quali misure di protezione per i lavoratori e con che prospettive per le loro attività? Parte con Alessandro Saviola, presidente del gruppo Saviola, una serie di interviste della *Gazzetta* sull'emergenza vista dagli industriali che in questo mese hanno chiuso i battenti.

Quali misure di sicurezza avete finora adottato e quali le difficoltà?

«Le modalità che abbiamo attivato a ridosso della situazione emergenziale hanno riguardato in primo luogo la tutela dei lavoratori attraverso la messa a disposizione per il personale del materiale Dispositivi di Protezione Individuale e modalità di lavoro previste

dai decreti che per quanto possibile privilegiassero lo smart working e i distanziamenti per chi è rimasto in sede. In questo periodo dove la produzione è in alcuni casi ferma o rallentata il reperimento di questo materiale è assolutamente necessario anche se i dispositivi Dpi sono in questo momento ancora difficili da reperire. Abbiamo verificato come sia la Regione Lombardia che la Regione Veneto ed Emilia Romagna abbiano facilitato e dato indicazioni ad alcune aziende soprattutto del settore tessile per la riconversione verso la produzione di mascherine, tute e altro in modo tale che possano essere messe a disposizione oltre che dei sanitari anche delle attività produttive private. Ci aspettiamo che questa iniziativa trovi presto un riscontro anche sul territorio».

Come vi state preparando per una ripartenza in sicurezza?

«L'attività del gruppo è stata completamente riprogrammata cercando una strada di equilibrio che possa consentire di guardare con occhi differenti al futuro. In questa fase di gestione dell'emergenza è assolutamente prioritario iniziare ad immaginarlo il nostro futuro e la ripresa delle attività in una modalità che permetta di garantire la protezione dei lavoratori senza mettere a repentaglio l'economia del nostro territorio».

Come affronterete il dopo-emergenza?

«Oltre all'emergenza sanitaria è in atto anche una grave minaccia al sistema produttivo internazionale. Il tessuto economico italiano è caratterizzato da aziende che sono la spina dorsale della nostra so-

cietà e hanno relazioni in tutto il mondo per la qualità dei loro prodotti che fanno grande l'industria italiana in Europa e oltre oceano. In questo momento servono iniziative illuminate, incentivando il nostro sistema produttivo a fronteggiare questa situazione di emergenza per ripartire più forti di prima con i grandi risultati che ci caratterizzano. La macchina del sistema produttivo italiano è stata rallentata, ma il motore ora non deve spegnersi. Ci rendiamo perfettamente conto che nei prossimi mesi le nostre vite nella quotidianità saranno profondamente modificate, anche e soprattutto nelle modalità di lavoro. Con regole chiare dobbiamo farci trovare pronti a questa nuova sfida, che sarà difficile ma che abbiamo tutta l'intenzione di affrontare con serietà e determinazione».—



«Le modalità di lavoro cambieranno
Bisogna essere pronti
perché sarà difficile»

Alessandro Saviola all'interno di uno degli stabilimenti del gruppo

